

Como, 22 agosto 2015

La galleria MAG, la Gallery Tomo e l'Istituto Italiano di Cultura di Osaka
presentano

Infiniti paesaggi
(Il paesaggio nella tradizione di Antonio Pedretti)

Progetto internazionale simultaneo di Antonio Pedretti

a cura di Salvatore Marsiglione, Tomoharu Aoyama e Stefano Fossati.

Inaugurazioni:

Como venerdì 16 ottobre ore 18:00

Kyoto giovedì 22 ottobre ore 17:00

Osaka sabato 24 ottobre ore 17:00

dal 16 ottobre al 8 novembre 2015

info Como : +39 3287521463 info@marsiglioneartsgallery.com

info Kyoto : +81 075 5854160 info@gallery-tomo.com

info Osaka : +81 06 62278556 stefano.fossati@esteri.it

Luoghi:

MAG Como : Via Vitani, 31 Como Italia

Gallery Tomo : 1F Aoyama BLD 633 Shimogoryomaecho Nakagyo-ku Kyoto
6040995 Japan

Istituto Italiano di Cultura : Nakanoshima 2-3-18 mira-ku Festival Tower 17F Osaka
5300005 Japan

www.magcomo.it

www.gallery-tomo.com

www.iicosaka.esteri.it

Con il Patrocinio ed il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Osaka.

Con il Patrocinio del Consolato Generale d'Italia di Osaka.

Con il Patrocinio della Città di Kyoto

Con il Patrocinio della Fondazione Italia Giappone

Con il Patrocinio dell'Associazione Luigi Russolo

orari apertura: Como da martedì a sabato dalle 10:00 alle 19:30

Continua la linea progettuale della MAG per unire con un ponte culturale le città di Como, Kyoto e Osaka, e questa volta lo fa coinvolgendo uno dei più importanti artisti di paesaggio della storia contemporanea. Il Maestro Antonio Pedretti.

In comune accordo con Stefano Fossati, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Osaka e Tomoharu Aoyama Direttore della Gallery Tomo di Kyoto, nostro partner

storico, abbiamo scelto di coinvolgere per questo nuovo progetto, il Maestro Antonio Pedretti perché il suo lavoro meglio di altri, si coniuga tra la pittura tradizionale italiana e quella giapponese.

Nella pittura popolare nipponica gli elementi naturali hanno grande rilevanza, essa esplora l'ambiente in costante metamorfosi nelle 4 stagioni, caratteristica questa del lavoro di Pedretti che da sempre analizza, nei suoi dipinti, l'evolversi dei cambiamenti atmosferici: l'inverno dei Bianchi lombardi, le estati dei Varigotti Live e gli scorci primaverili ed autunnali dei Paludosi, dei Luoghi di Narciso o dei Margini del lago.

Nella sua personalissima cifra stilistica il Maestro Pedretti ha esplorato innumerevoli volte l'origine dei suoi luoghi, come un novello Samurai, egli difende, ma soprattutto nutre un profondo rispetto nei confronti delle sue radici e della sua cultura, quella lombarda, che da secoli esplora con l'arte il mondo naturalistico.

Il soggetto del creato è affiancato dal concetto di rigenerazione, una costante in natura. All'interno di alcuni suoi scorci si percepisce l'energia dei giovani fucelli appena nati o la decomposizione degli arbusti ormai scomparsi nella palude.

Nella pittura giapponese i soggetti sono realizzati con pennellate delicate e fluide a china e acquerello che creano una superficie piatta quasi a sembrar stampata; in quella di Pedretti, invece, troviamo la forza espressiva del suo gesto, il graffio della spatola e la materia spessa che vibra in pochi colori, che li rendono unici e impossibili da replicare.

Ai giapponesi, per tradizione, piace godere dei vari aspetti delle diverse stagioni e anche nel lavoro del Pedretti troviamo ogni momento indagato ed espresso in molte versioni, come fossero fotogrammi di una vecchia pellicola.

Ne fa esempio la fortunata serie dei Bianchi lombardi, dove l'artista testimonia il momento della tempesta, quello della nevicata o semplicemente il paesaggio innevato e soleggiante. Ogni momento dell'inverno viene esplorato: dai primi freddi con atmosfere rarefatte e nebbiose, fino agli attimi di fine inverno in cui le terre riaffiorano sciogliendo le nevi.

Possiamo dire, in generale, che il mondo della natura è per convenzione in tutto l'Oriente, molto più che in Occidente, puro e spirituale, legato alla religione interiore e al trascendente, in particolare in Giappone dove lo Zen diventò tutt'uno con la natura degli abitanti del luogo fino ad impregnare ogni aspetto.

Oltre a queste ragioni culturali ne esistono anche alcune di carattere filosofico-estetico come la pittura di paesaggio che aiuta chi la contempla a dimenticarsi di sé stesso per entrare in un fluire cosmico in cui il nostro lo si dissolve.

Secondo lo studioso Joseph D. Parker ci sono due sensazioni tipicamente Zen che aumentano il valore di questo soggetto d'arte: l'illusione e la gioia.

In questo le opere di Pedretti sono un evidente esempio poiché vanno a toccare dei punti nel nostro inconscio che ci regalano la gioia dei ricordi e l'illusione di aver già visto e conosciuto quei luoghi, a noi familiari pur non essendolo, pur non esistendo.

Secondo la cultura tradizionale giapponese non è necessario rappresentare la mimesi della realtà, ma la sua pulsazione: non esistono paesaggi dal vero né ricordi precisi di essi, eventualmente possono nascere paesaggi formati da elementi presi da diversi ricordi.

Anche in questo si riscontrano i paesaggi di Pedretti, essi non rappresentano un luogo preciso, bensì un insieme di ricordi legati ai propri luoghi. Quando vediamo

un prato innevato con delle montagne sullo sfondo, ci troviamo di fronte al suo regno, quello fatto di ricordi e di fantasia meditativa.

Le opere esposte nelle tre sedi, si rifanno tutte a questi concetti filosofici e sottolineano il legame che c'è tra la pittura di paesaggio del Pedretti e la pittura di paesaggio tradizionale giapponese, ma senza volerne superare i confini.

La differenza più preponderante è sicuramente quella tecnica, ove riscontriamo una superficie frutto del temperamento tipicamente italiano e mediterraneo dell'artista.

Ma quando lo spettatore riuscirà a superare la barriera superficiale e penetrare in profondità, troverà l'essenza comune, tra gioia ed illusione.

Un'ulteriore intreccio tra la cultura orientale e occidentale presente in questo ciclo di esposizioni, è sottolineato dal tema della deposizione.

In tutto Oriente il tema della deposizione è molto sentito e viene affrontato da uno specifico rito: la cura del *Nokanshi*.

Questa è una tradizione giapponese estremamente rigorosa, un modo prezioso per donare l'estremo saluto alla persona deceduta.

Questo rito prevede la pulizia del corpo, il trucco sul viso e la vestizione che divengono le ultime simboliche carezze fatte alla persona cara prima di lasciarla andar via per sempre.

Il tema della deposizione affrontato dal Maestro Pedretti, diviene invece un approfondimento del tema rigenerazione già affrontato nel suo lavoro .

L'artista decide di rappresentare questo elaborato tema attraverso un solo tronco d'albero che taglia trasversalmente, ed occupa nel suo insieme, tutta la tela lunga ben tre metri. Questo defunto ci viene presentato a noi nella sua solitudine, come un'imponente oscurità dal quale emergono tocchi di luce quasi a mostrarne un futuro ultraterreno.

La deposizione pedrettiana diventa così un'inquietante evento, seppur naturale, che scuote l'animo, stimolandolo a più profonde riflessioni, non lasciandolo così per nulla indifferente.

Nell'allestimento italiano abbiamo una serie di opere su tela realizzate nell'ultimo anno dal Maestro Pedretti, in cui il suo segno, il suo graffio è diventato ancor più preponderante e significativo; oltre ad alcuni lavori pensati e realizzati per le mostre giapponesi, tutti su cartone a moduli da 35x50 che compongono alcune grandi vedute e altre macro impressioni di Madre Natura.